

Anno 2016

STRUTTURA E COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE MULTINAZIONALI

■ Nel 2016 le multinazionali estere, attive in Italia con 14.616 controllate (+609 unità sul 2015), consolidano il contributo positivo alla crescita del sistema produttivo italiano con un incremento sul 2015 di quasi 10 miliardi del fatturato e di oltre 9 miliardi del valore aggiunto.

■ Anche a seguito di alcune importanti acquisizioni di imprese a controllo nazionale, nel 2016 le multinazionali estere registrano una forte crescita del valore aggiunto (+8,7% rispetto a +4,8% realizzato dal complesso delle imprese residenti in Italia) e della spesa in Ricerca e sviluppo (+11,3%, +9,3% il valore medio per le imprese in Italia).

■ Le multinazionali estere contribuiscono ai principali aggregati economici nazionali dell'industria e dei servizi con il 7,9% degli addetti, il 18,3% del fatturato, il 15,1% del valore aggiunto e il 14,4% degli investimenti.

■ Nel 2016 la presenza italiana all'estero si concretizza in 22.907 controllate, che impiegano 1,7 milioni di addetti. L'acquisizione dall'estero di importanti gruppi multinazionali a controllo nazionale contribuisce alla significativa flessione, rispetto al 2015, sia degli addetti (-4,7%) sia del fatturato (-6,4%) realizzato all'estero.

■ La riduzione del peso delle multinazionali italiane all'estero è particolarmente evidente nell'industria in senso stretto dove si registra un notevole calo in termini di addetti (-49 mila rispetto al 2015), di fatturato (-24 miliardi) e di fatturato al netto di beni e servizi (-6 miliardi).

■ Anche il grado di internazionalizzazione attiva è in flessione, in particolare nella fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (-10 punti percentuali), nella fabbricazione di altri mezzi di trasporto (-6,5 punti) e nella fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (-5,3 punti).

■ Gli Stati Uniti sono il paese con il più elevato numero di imprese italiane controllate dall'estero (2.429, con quasi 287 mila addetti) primato in crescita (+3,5% in termini di imprese e +2,8% in termini di addetti) e consolidato sia nell'industria sia nei servizi. Sono inoltre il principale paese di localizzazione degli investimenti esteri italiani (quasi 146 mila addetti nell'industria e oltre 108 mila nei servizi).

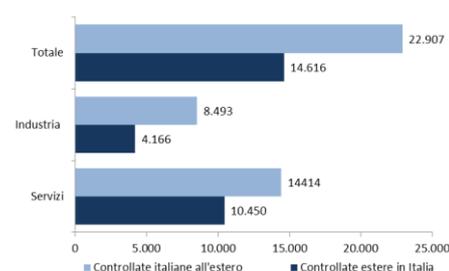
■ Le multinazionali estere contribuiscono per il 27% all'export nazionale di merci e per il 46,5% agli acquisti dall'estero di merci. Una quota rilevante dei flussi commerciali attivati dalle multinazionali è relativa agli scambi intra-gruppo (45,8% per le esportazioni e 63,8% per le importazioni). La loro dimensione e performance economica rimane superiore a quella delle imprese a controllo nazionale, anche se a parità di dimensione economica il differenziale positivo di performance a favore del capitale estero è limitato ad alcuni settori.

■ Le affiliate italiane all'estero destinano oltre il 30% del loro fatturato alle vendite su mercati diversi dal paese di localizzazione. Sono in crescita le quote di fatturato esportato verso l'Italia nei settori tradizionali del *Made in Italy*, quali industrie tessili e abbigliamento (49,7%), fabbricazione di articoli in pelle (38,4%) e fabbricazione di mobili e altre industrie manifatturiere (29,3%).

■ La propensione all'investimento estero è in aumento solo per i gruppi industriali di grande dimensione: la quota di quelli che dichiarano di volere realizzare nuovi investimenti nel biennio 2017-2018 si incrementa di 3,2 punti percentuali rispetto al biennio precedente. L'accesso ai nuovi mercati, l'incremento della qualità e lo sviluppo di nuovi prodotti, nonché l'accesso a nuove conoscenze e competenze, sono considerati da queste imprese fattori più importanti del costo del lavoro o di altri costi d'impresa per realizzare nuove attività all'estero.

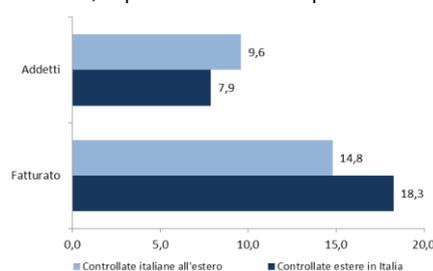
NUMERO DI CONTROLLATE PER MACRO SETTORE DI ATTIVITÀ.

Anno 2016



PRINCIPALI AGGREGATI ECONOMICI DELLE CONTROLLATE.

Anno 2016, in percentuale delle imprese residenti in Italia



Nel 2016 Italia più attrattiva per le multinazionali estere

Nel 2016 in Italia sono attive 14.616 imprese a controllo estero (+4,3% rispetto al 2015) che occupano oltre 1,3 milioni di addetti (+4,5%). Al netto delle attività finanziarie e assicurative, le multinazionali estere hanno un fatturato di oltre 539 miliardi di euro (+1,8% rispetto al 2015) e un valore aggiunto di oltre 113 miliardi di euro (+8,7%); realizzano inoltre più di 13 miliardi di investimenti (+8,3%) e spendono in ricerca e sviluppo quasi 3,6 miliardi.

Questo risultato ampiamente positivo per le attività delle multinazionali estere in Italia è dovuto in parte ad importanti acquisizioni dall'estero di gruppi multinazionali italiani, che si ripercuote in termini di riduzione sulle attività realizzate all'estero dalle multinazionali italiane.

Infatti, queste ultime, pur confermando la loro diffusa presenza all'estero (22.907 controllate), registrano una diminuzione in termini di occupazione (-4,7% rispetto al 2015) e di fatturato (-6,4%).

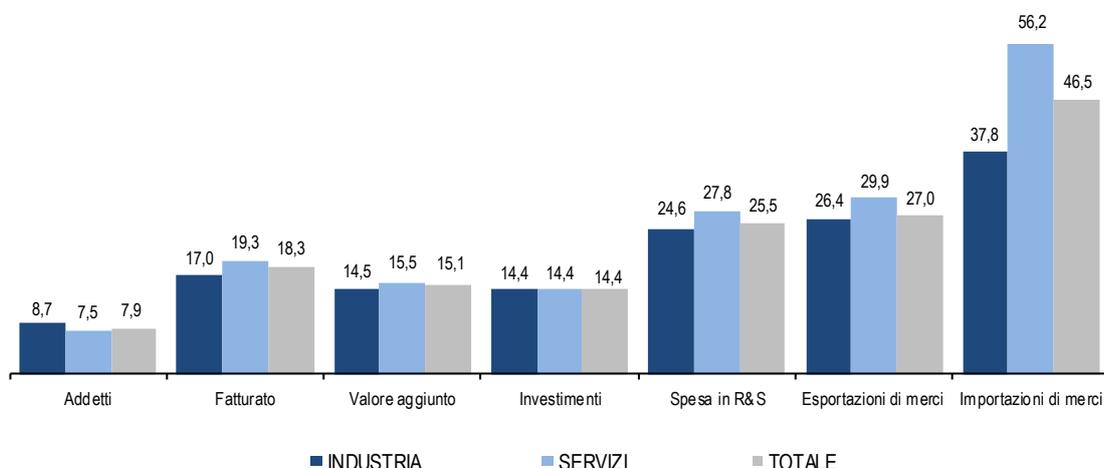
La dimensione media delle imprese è elevata sia per le controllate estere in Italia (89,9 addetti) sia per le controllate italiane all'estero (75 addetti), soprattutto se confrontata con quella delle imprese residenti in Italia (3,8 addetti), aspetto che emerge sia per l'industria sia per i servizi.

In crescita il valore aggiunto realizzato in Italia dalle multinazionali estere

Nel 2016 la crescita delle multinazionali estere in Italia emerge, sia nella manifattura sia nei servizi, con un notevole incremento di valore aggiunto sul 2015. I settori manifatturieri maggiormente interessati sono la fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (+20,8% rispetto al 2015), la fabbricazione di prodotti chimici (+9,6%) e la fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca (+6,3%). Nei servizi, gli incrementi maggiori si registrano nel commercio (+8,9%), nei servizi di informazione e comunicazione (+10,1%) e nelle attività professionali, scientifiche e tecniche (+19,1%).

Le multinazionali estere contribuiscono ai principali aggregati economici nazionali dell'industria e dei servizi con il 7,9% degli addetti, il 18,3% del fatturato, il 15,1% del valore aggiunto e il 14,4% degli investimenti (Figura 1). Di particolare rilevanza è, inoltre, l'apporto del capitale estero alla spesa delle imprese per ricerca e sviluppo (25,5%). Le multinazionali estere contribuiscono anche in misura importante agli scambi di merci con l'estero, con quote pari al 27% per le esportazioni e al 46,5% per le importazioni. (Figura 1).

FIGURA 1. PRINCIPALI AGGREGATI ECONOMICI DELLE IMPRESE A CONTROLLO ESTERO PER MACROSETTORE. Anno 2016, in percentuale del complesso delle imprese residenti in Italia (a)



(a) Le quote di fatturato, valore aggiunto e investimenti sono al netto della sezione K "Attività finanziarie e assicurative". Le quote delle esportazioni ed importazioni di merci sono al netto della sezione D "Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata".

Consistente calo all'estero dei livelli di attività dell'industria in senso stretto

Nel 2016, le multinazionali italiane, al netto dei servizi finanziari, occupano all'estero 1,5 milioni di addetti (-4,3% rispetto al 2015), conseguono un fatturato di quasi 436 miliardi (-5,5%) e un fatturato al netto degli acquisti di beni e servizi di quasi 133 miliardi (+0,3%).

Le multinazionali italiane realizzano all'estero un fatturato pari al 14,8% di quello complessivamente prodotto dalle imprese residenti in Italia (15,5% nel 2015), quota pari al 18,5% per il fatturato al netto degli acquisti di beni e servizi (19,1% nel 2015).

Questa flessione è particolarmente evidente nell'industria in senso stretto, dove, per l'acquisizione di multinazionali italiane da parte di gruppi esteri e per la cessione di imprese estere, si registra un notevole calo in termini di addetti (-5,2% rispetto al 2015), di fatturato (-7,8%) e di fatturato al netto di beni e servizi (-7,1%). I settori industriali che più hanno risentito di tali eventi sono la fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi, la fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca, la fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata e i servizi di informazione e comunicazione.

Anche nei servizi si è registrata una diminuzione in termini di addetti (-3,9% rispetto al 2015) e di fatturato (-6,9%), con particolare evidenza nei servizi di informazione e comunicazione e nelle attività professionali, scientifiche e tecniche.

Le affiliate estere attive nell'industria (8.493 unità), seppur in numero minore rispetto alle 13.236 affiliate attive nei servizi non finanziari, confermano una maggiore rilevanza economica: impiegano quasi un milione di addetti (62,9% del totale) e realizzano circa 298 miliardi di fatturato (68,4% del totale), di cui oltre 91 miliardi al netto degli acquisti di beni e servizi (68,9% del totale).

Nel 2016, si rilevano *performance* positive nella manifattura, dovute ad acquisizioni di multinazionali italiane all'estero e alla crescita di unità già esistenti, nelle industrie alimentari, delle bevande e del tabacco (+1,2% in termini di addetti, +3,1% del fatturato e +7% al netto degli acquisti di beni e servizi rispetto al 2015) e nella fabbricazione di prodotti chimici (+1,5% di addetti, +7,5% di fatturato e +10,1% al netto degli acquisti di beni e servizi). Nei servizi invece si riscontrano valori in crescita nell'istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento, altre attività di servizi (+17,2% di addetti, +71,3% di fatturato e +87% al netto degli acquisti di beni e servizi), nelle attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (+26,3% di addetti, +11,3% di fatturato e +10% al netto degli acquisti di beni e servizi) e nel noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (+9% di addetti, +6,3% di fatturato e +18,7% al netto degli acquisti di beni e servizi).

Sempre alta la performance delle imprese a controllo estero

Il confronto tra la componente del sistema produttivo a controllo nazionale e quella a controllo estero mette in luce differenze sostanziali sia nella struttura dimensionale sia nella *performance* economica. La dimensione media delle imprese a controllo estero è ampiamente superiore a quella delle imprese a controllo nazionale: 111 addetti contro 5,3 nell'industria e 81,4 addetti rispetto ai 3,0 nei servizi. Rilevanti anche le differenze nei livelli di produttività del lavoro sul totale delle imprese (86.200 euro per le imprese a controllo estero contro 38.400 euro delle imprese a controllo nazionale) e nel costo unitario del lavoro (oltre 50 mila euro contro 38 mila).

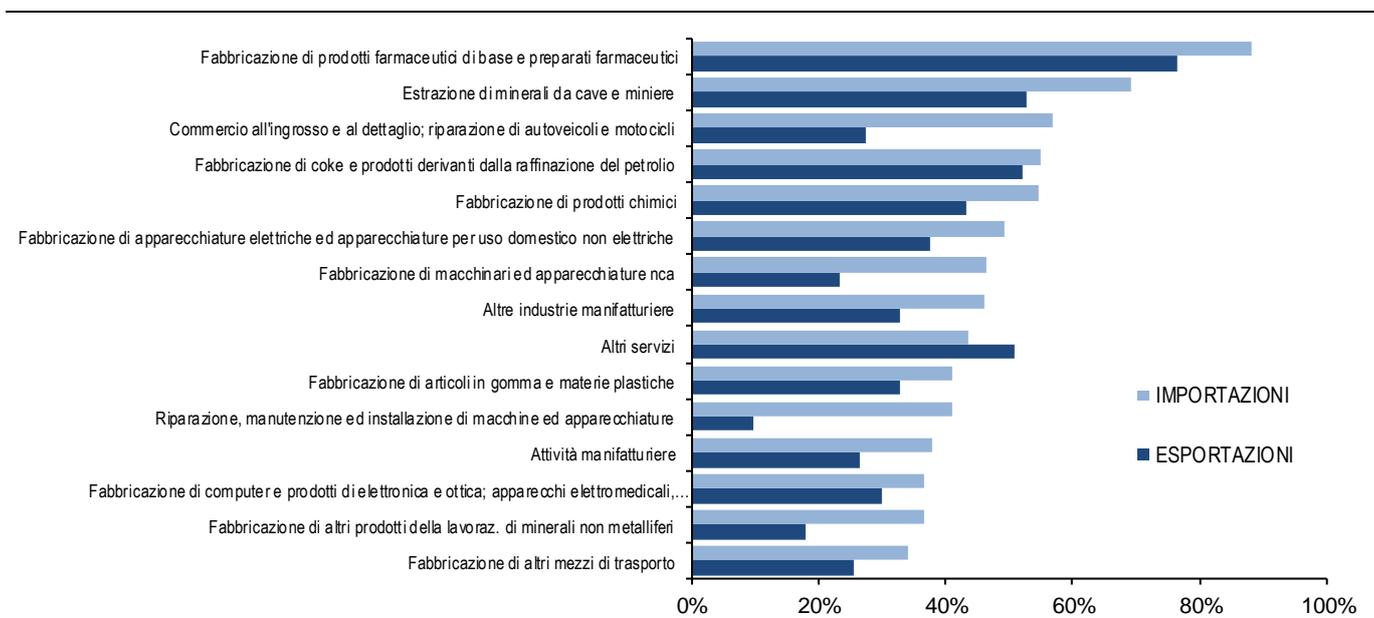
Queste differenze possono essere spiegate dalla maggiore dimensione media delle imprese a controllo estero rispetto a quelle a controllo nazionale. Se si considerano, infatti, le imprese omogenee da un punto di vista dimensionale (con 250 addetti e oltre), il differenziale positivo di *performance* si riduce notevolmente. In tal caso il valore aggiunto per addetto del sistema delle grandi imprese a controllo estero è pari a 76.500 euro contro 60.600 euro di quelle a controllo nazionale. Per le grandi imprese a controllo estero i livelli di produttività del lavoro sono superiori rispetto a quelli delle grandi imprese a controllo nazionale in alcuni comparti industriali, quali ad esempio: fabbricazione di prodotti chimici, fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, fabbricazione di macchinari e apparecchiature nca, fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche e nelle industrie tessili.

Da multinazionali estere oltre 1/4 dell'export e quasi la metà dell'import italiano

Le multinazionali estere contribuiscono in modo significativo all'interscambio commerciale italiano: realizzano infatti il 27% delle esportazioni nazionali di merci e attivano il 46,5% delle importazioni. L'incidenza delle multinazionali estere nelle esportazioni nazionali è particolarmente rilevante nella fabbricazione di prodotti farmaceutici (76,4%) e nell'estrazione di minerali da cave e miniere (52,8%). Dal lato delle importazioni nazionali le multinazionali estere contribuiscono per l'88,2% nella fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici e per il 69,2% nell'estrazione da cave e miniere (Figura 2).

Per le esportazioni di merci, la componente intra-gruppo delle multinazionali estere risulta pari al 45,8%, con quote significative in numerosi settori manifatturieri: industrie alimentari, delle bevande e del tabacco (69,6%), fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (64,9%), fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche (63,8%), confezione di articoli di abbigliamento e fabbricazione articoli in pelle e simili (62,9%). Per le importazioni, la componente intra-gruppo degli scambi di merci realizzati dalle multinazionali estere risulta pari al 63,8%.

FIGURA 2. INTERSCAMBIO COMMERCIALE DELLE MULTINAZIONALI ESTERE PER ATTIVITÀ ECONOMICA. Anno 2016, quota percentuale sull'interscambio nazionale



In flessione la presenza all'estero delle multinazionali italiane

A seguito di eventi di acquisizione dall'estero e per importanti operazioni di vendita, il grado di internazionalizzazione attiva delle multinazionali italiane, misurato come incidenza delle attività realizzate all'estero rispetto al complesso di quelle svolte in Italia, entrambe misurate in termini di addetti, è in lieve flessione rispetto al 2015: le imprese italiane industriali impiegano all'estero un numero di addetti pari al 18,4% di quelli delle imprese residenti in Italia (-1,3 punti percentuali rispetto al 2015); nei servizi l'incidenza è del 6,9% (-0,1 punti percentuali).

Nel settore industriale si segnala una diminuzione del grado di internazionalizzazione di quasi 16 punti percentuali per il settore dell'estrazione di minerali da cave e miniere, di oltre 10 punti percentuali per la fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi e di 6,5 punti nella fabbricazione di altri mezzi di trasporto.

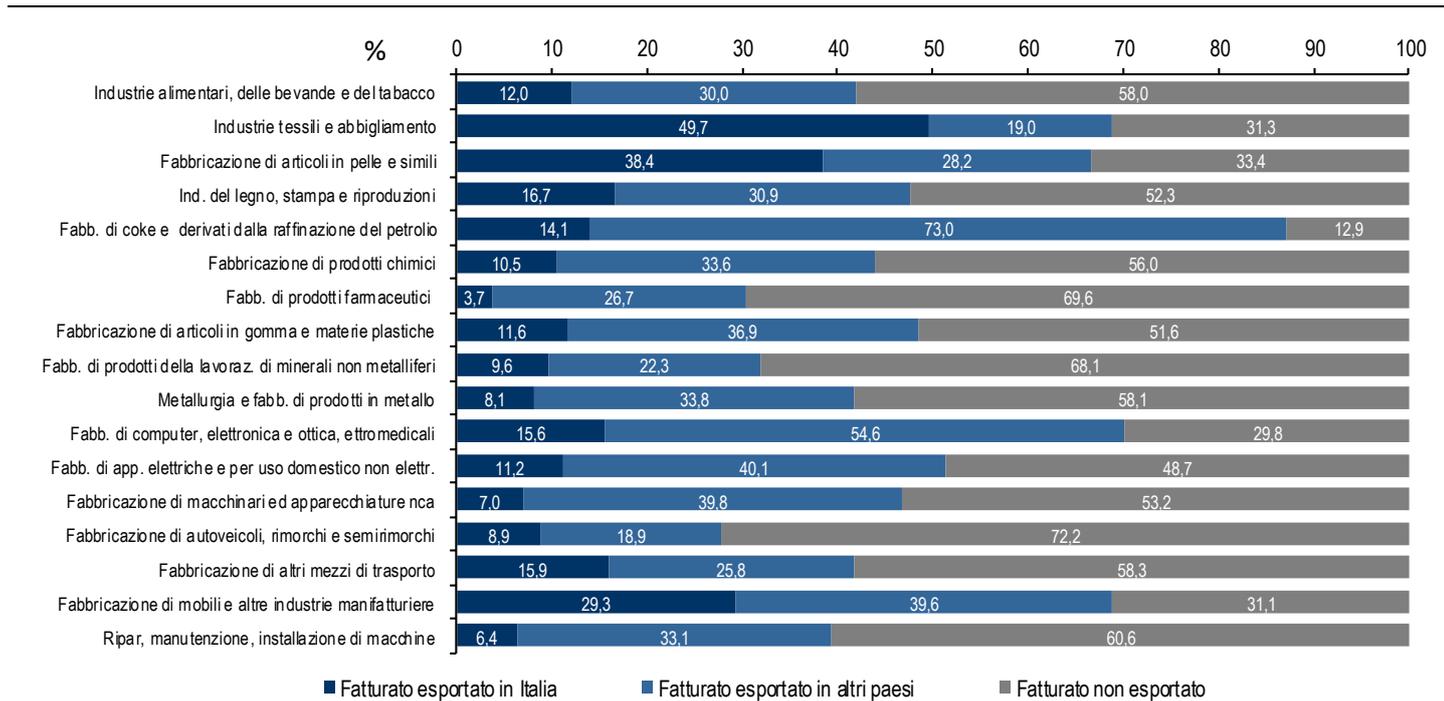
Nei servizi il grado di internazionalizzazione attiva è in calo nei servizi di informazione e comunicazione (-4,2 punti) e nelle attività finanziarie e assicurative (-2,6 punti).

La dimensione media delle controllate italiane all'estero è piuttosto consistente (75 addetti), soprattutto se confrontata con quella delle imprese residenti in Italia (3,8 addetti), aspetto che emerge sia per

l'industria (115,1 addetti all'estero rispetto a 5,8 in Italia) sia per i servizi (51,4 addetti all'estero contro 3,2 in Italia) (Tavola 11).

Le affiliate italiane all'estero destinano il 31,1% del loro fatturato alle vendite su mercati diversi dal paese di localizzazione. Le controllate estere delle multinazionali italiane confermano quote notevoli di fatturato esportato verso l'Italia nei settori tradizionali del Made in Italy: industrie tessili e confezione di articoli di abbigliamento, di articoli in pelle e pelliccia (49,7%), fabbricazione di articoli in pelle e simili (38,4%) e fabbricazione di mobili e altre industrie manifatturiere (29,3%) (Figura 3).

FIGURA 3. DESTINAZIONE GEOGRAFICA DEL FATTURATO REALIZZATO ALL'ESTERO DALLE IMPRESE MANIFATTURIERE.
Anno 2016, valori percentuali



La quota di fatturato destinata al paese estero in cui è realizzata la produzione è rilevante ma in calo, rispetto all'anno precedente, nella fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (72,2%, -5,1 punti percentuali rispetto al 2015) e nella fabbricazione di prodotti farmaceutici (69,6%, +11,6 punti rispetto al 2015).

Usa localizzazione più scelta dalle multinazionali italiane

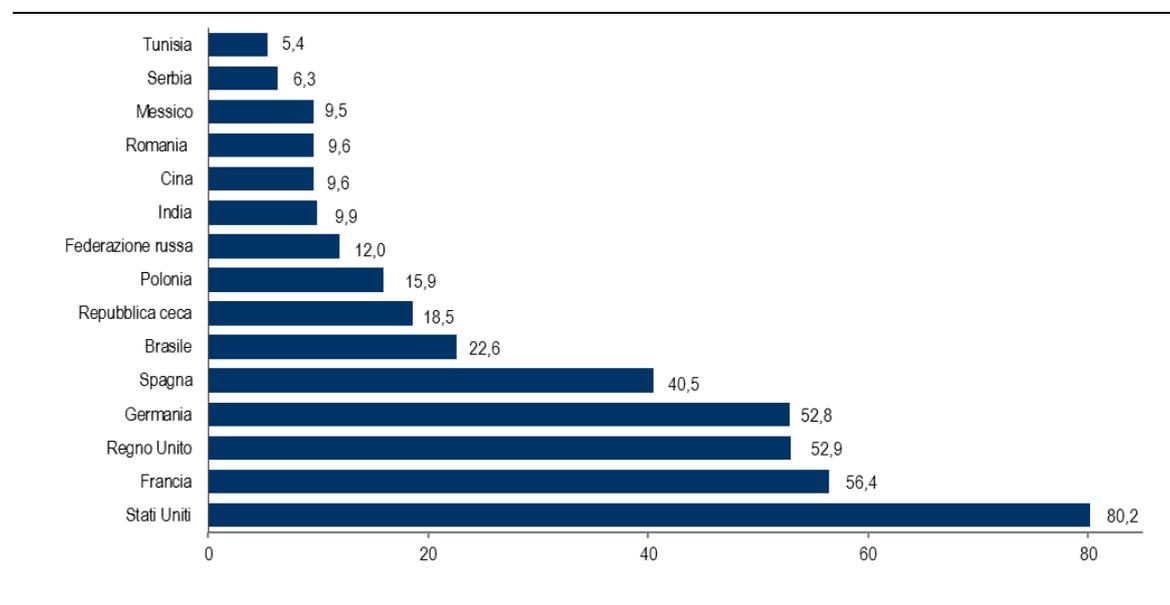
I primi dieci paesi di residenza delle multinazionali estere per numero di imprese controllate in Italia assorbono l'84,7% degli addetti e l'80% del fatturato. In particolare, le 2.429 imprese controllate da soggetti residenti negli Stati Uniti impiegano quasi 287 mila addetti, con una quota di valore aggiunto sul totale delle imprese a controllo estero pari al 23,2%. Segue la Germania, con 2.028 imprese che assorbono oltre 177 mila addetti e attivano il 12,4% del valore aggiunto, e la Francia dove le 1.925 imprese impiegano oltre 254 mila addetti e contribuiscono al 16,4% del valore aggiunto delle multinazionali estere presenti in Italia (Tavola 4).

Le multinazionali estere che operano in Italia sono residenti soprattutto nell'Unione europea: sul totale delle imprese a controllo estero coprono una quota del 60,7%, impiegano il 59,3% degli addetti e realizzano il 54,6% del fatturato. Segue il Nord America con il 17,3% delle affiliate estere, il 22,3% degli addetti e il 21,7% del fatturato. Le multinazionali residenti negli Altri paesi europei controllano il 12% delle affiliate estere, impiegano il 10% degli addetti a controllo estero e attivano il 10,7% del fatturato. Le multinazionali asiatiche, seppure presenti in numero inferiore (7,5% delle controllate estere), contribuiscono con il 6,4% degli addetti e l'11,2% del fatturato a controllo estero (Tavole 5,6,7).

La presenza delle multinazionali italiane all'estero è diffusa e diversificata (presenti controllate italiane in 175 paesi) tanto nell'industria quanto nei servizi. I primi dieci paesi di residenza delle controllate italiane per numero di addetti assorbono il 59,4% delle imprese, il 62% degli addetti e 70,6% del fatturato. Gli Stati Uniti sono il principale paese di localizzazione sia per le attività industriali sia per la produzione di servizi (rispettivamente quasi 146 mila addetti e oltre 108 mila). Per l'industria, in termini di addetti impiegati, seguono la Cina (oltre 87 mila addetti) e la Romania (quasi 78 mila) mentre per i servizi seguono il Brasile (quasi 67 mila) e la Germania (oltre 65 mila). L'Unione europea a 28 Paesi si conferma la principale area di localizzazione delle multinazionali italiane all'estero, con il 54,2% delle imprese, il 40,8% degli addetti e il 49% del fatturato (tavole 13-14-15).

Per le imprese residenti all'estero nel settore manifatturiero si conferma il costo del lavoro molto elevato negli Stati Uniti (80,2 mila euro), seguono Francia (56,4 mila euro) e Regno Unito (52,9 mila euro). Il costo del lavoro risulta contenuto e sostanzialmente stabile rispetto al 2015 in Tunisia, Serbia e Messico mentre è in crescita in Romania (+0,8 mila euro) (Figura 4).

FIGURA 4. COSTO DEL LAVORO DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE A CONTROLLO ITALIANO NEI PRINCIPALI PAESI DI LOCALIZZAZIONE. Anno 2016, costo del lavoro pro capite in migliaia di euro

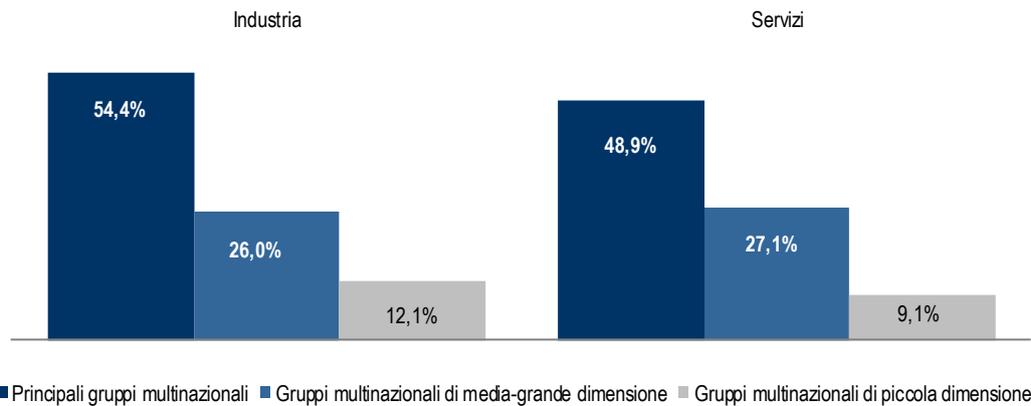
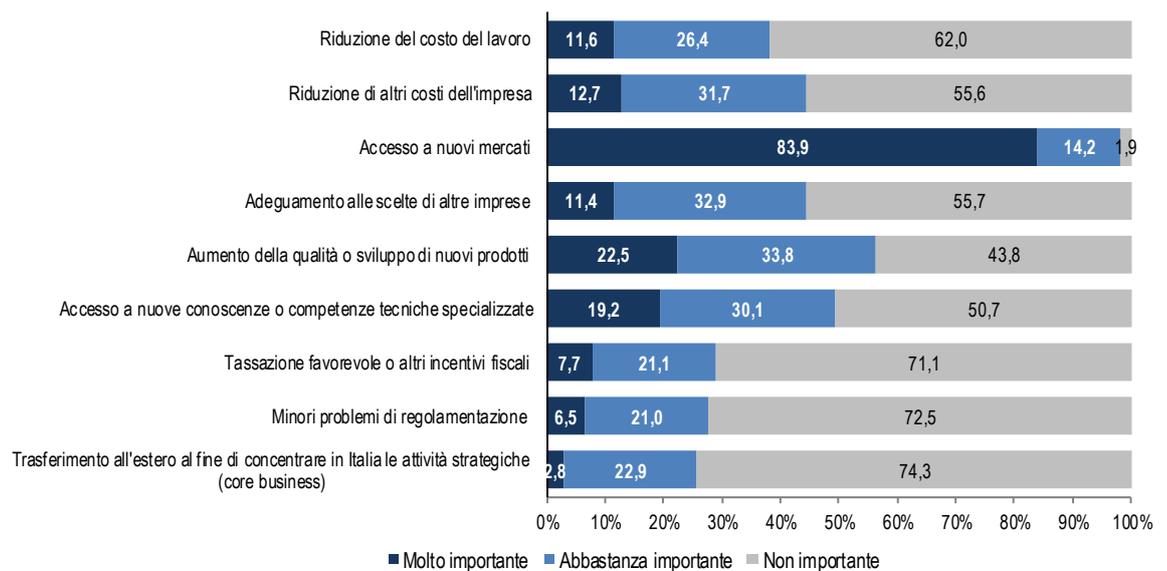


La propensione ad investire all'estero cresce solo per i grandi gruppi dell'industria

Il 54,4% (+3,2 punti percentuali rispetto al biennio precedente) dei principali gruppi multinazionali italiani attivi nell'industria e il 48,9% (-1,6 punti percentuali) di quelli dei servizi hanno dichiarato di aver realizzato o progettato un nuovo investimento di controllo all'estero¹ per il biennio 2017-2018 (Figura 5). Più contenuta e in diminuzione rispetto al biennio precedente è la propensione all'investimento estero dei gruppi multinazionali di medio-grande dimensione, con quote pari al 26% nell'industria e al 27,1% nei servizi (nel 2015 rispettivamente 30,6% e 32,4%). Seguono i gruppi multinazionali di piccola dimensione, per i quali si registra comunque una flessione, con il 12,1% nell'industria e il 9,1% nei servizi (nel 2015 le quote erano pari al 13,5% e al 10,1%).

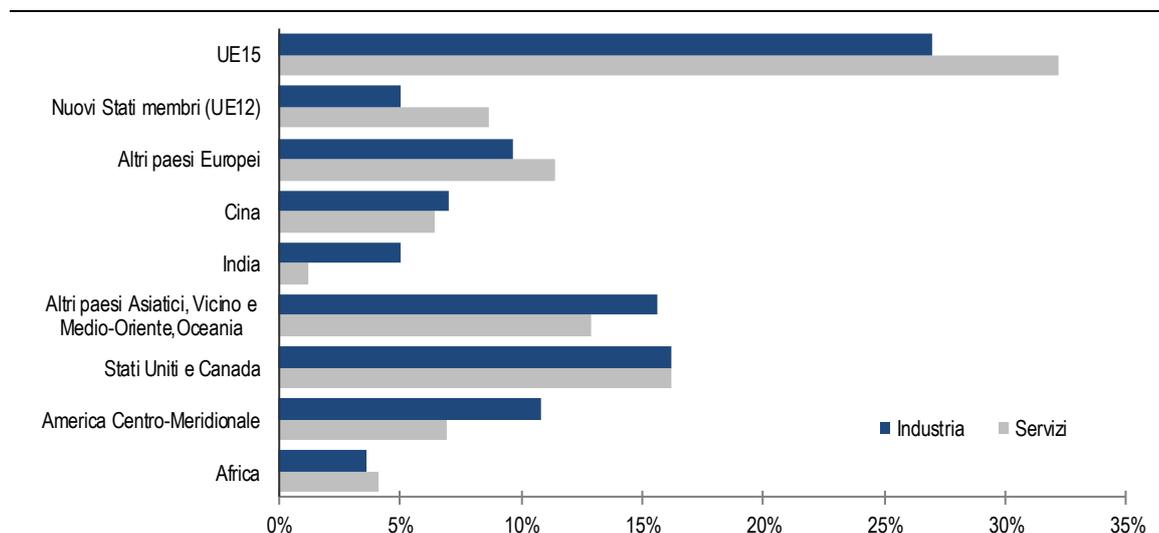
L'83,9% dei gruppi multinazionali italiani dell'industria dichiara che la motivazione prevalente alla base dei nuovi investimenti all'estero nel periodo 2017-2018 è la possibilità di accedere a nuovi mercati (Figura 6). Inoltre, ritiene determinanti altri due fattori: aumento della qualità/sviluppo di nuovi prodotti e accesso a nuove conoscenze o competenze tecniche specializzate.

¹ I dati sono stati raccolti tra novembre 2017 e maggio 2018. Pertanto risentono delle informazioni disponibili in questo periodo. Le informazioni raccolte si riferiscono alle imprese residenti in Italia che avevano almeno una controllata all'estero nel 2016.

FIGURA 5. NUOVI INVESTIMENTI DI CONTROLLO ALL'ESTERO PIANIFICATI PER IL BIENNIO 2017-2018 PER TIPOLOGIA DI INVESTITORE E MACRO-SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA, in percentuale dei rispondenti

FIGURA 6. NUOVI INVESTIMENTI ESTERI NEL BIENNIO 2017-2018: LE PRINCIPALI MOTIVAZIONI PER GRUPPI INDUSTRIALI. Composizioni percentuali delle differenti motivazioni (opzioni di risposta multipla) rispetto al totale dei rispondenti che hanno dichiarato il fattore come pertinente


L'Ue15 si conferma la principale area di localizzazione dei nuovi investimenti di controllo all'estero sia nell'industria sia nei servizi: rispettivamente il 27% e il 32,2% delle multinazionali italiane la considerano tra i propri obiettivi di investimento all'estero; seguono, per l'industria, Stati Uniti e Canada (16,2%), Altri paesi Asiatici, Vicino e Medio-Oriente, Oceania (15,6%). Per i gruppi attivi nei servizi, dopo l'area Ue15, sono in vetta alla graduatoria Stati Uniti e Canada (16,2%) e Altri paesi Asiatici, Vicino e Medio-Oriente, Oceania (12,9%) (Figura 7).

FIGURA 7. NUOVI INVESTIMENTI DI CONTROLLO ALL'ESTERO PER IL BIENNIO 2017-2018 PER AREA DI LOCALIZZAZIONE. In percentuale dei rispondenti con opzioni di risposta multipla



Glossario

Acquisti di beni o servizi: acquisti di materie prime sussidiarie e di consumo e acquisto di servizi forniti da terzi.

Addetto: persona occupata in un'unità giuridico-economica residente all'estero o in Italia come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione lavoro), anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, Cassa integrazione guadagni, ecc.). Comprende il titolare/i dell'impresa partecipante/i direttamente alla gestione, i cooperatori (soci di cooperative che, come corrispettivo della loro prestazione, percepiscono un compenso proporzionato all'opera resa ed una quota degli utili dell'impresa), i coadiuvanti familiari (parenti o affini del titolare che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale), i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai e gli apprendisti.

Affiliata estera: impresa o quasi-impresa (*branch*) residente sul territorio nazionale e controllata da un'unità istituzionale non residente.

Affiliate italiane all'estero: impresa o quasi-impresa (*branch*) residente all'estero e controllata da una unità istituzionale (impresa, persona fisica, istituzione pubblica o privata) residente in Italia. Il controllo è definito sulla base del concetto di **controllante ultimo (italiano)**.

Archivio statistico delle imprese attive (Asia): archivio delle unità statistiche di osservazione delle indagini economiche dell'Istat, costituito in ottemperanza al Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio n. 177/2008 del 20 febbraio 2008, che istituisce un quadro comune per i registri di imprese utilizzati a fini statistici. Raccoglie le informazioni identificative (denominazione, localizzazione), strutturali (addetti, attività economica prevalente e secondaria, forma giuridica, volume degli affari) e demografiche (data di inizio attività, data di cessazione, stato di attività, presenza di procedure concorsuali) di tutte le imprese (e relative unità locali) attive in tutti i settori di attività economica (ad eccezione delle sezioni A, B, L, P e Q e dei soggetti privati non profit della classificazione Ateco versione 2002 per gli anni dal 2000 in poi e versione 1991 per gli anni precedenti, e delle sezioni A, O e U della classificazione Ateco versione 2007). L'Archivio Asia è aggiornato annualmente attraverso un processo di integrazione delle informazioni provenienti da fonti di natura amministrativa e statistica. In particolare, le principali fonti amministrative utilizzate sono: gli archivi gestiti dall'Agenzia delle entrate per il Ministero dell'economia e delle finanze, quali l'Anagrafe tributaria, le dichiarazioni annuali delle imposte indirette, le dichiarazioni dell'imposta regionale sulle attività produttive (Irap), gli Studi di settore, i dati del modello Unico, quadro Rh; i registri delle imprese delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e gli archivi collegati dei soci delle Società di capitale e delle "Persone" con cariche sociali; gli archivi dell'Istituto nazionale di previdenza sociale; l'archivio dell'Inail, delle assicurazioni per i lavoratori con contratto di somministrazione; l'archivio delle utenze telefoniche; l'archivio dei Bilanci consolidati e di esercizio; l'archivio degli Istituti di credito gestito dalla Banca d'Italia; l'archivio delle società di assicurazioni gestito dall'Isvap. Le fonti statistiche comprendono l'indagine sulle unità locali delle grandi imprese (Iulgi) e le indagini strutturali e congiunturali che l'Istat effettua sulle imprese.

Aree geografiche: sono definite in relazione alla Geonomenclatura EUROSTAT. In particolare, l'**UE15** comprende, oltre l'Italia, Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Spagna, Svezia, Austria, Finlandia. L'**Ue28** comprende, l'UE15, Bulgaria, Malta, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Ungheria, Slovenia, Cipro e Croazia; gli **Altri paesi europei** includono: Albania, Andorra, Bielorussia, Bosnia e Erzegovina, Faer Øer, Gibilterra, Islanda, Kosovo, Liechtenstein, Macedonia (Ex repubblica iugoslava), Moldavia, Montenegro, Norvegia, Russia, Santa Sede (Stato della Città del Vaticano), Serbia, Svizzera, Turchia e Ucraina; il **Nord America** comprende: Canada, Groenlandia e Stati Uniti.

Attività economica: è relativa all'impresa a controllo nazionale residente all'estero, oppure all'impresa a controllo estero residente in Italia. È l'attività di produzione di beni o servizi che ha luogo quando risorse quali lavoro, impianti e materie prime concorrono all'ottenimento di beni o alla prestazione di servizi. Un'attività economica è caratterizzata dall'uso di fattori della produzione, da un processo di produzione e da uno o più prodotti ottenuti (merci o prestazioni di servizi). Ai fini della produzione dell'informazione statistica, le attività economiche sono classificate secondo la nomenclatura europea Nace Rev.2 (Ateco versione 2007 a livello nazionale) mentre il dettaglio di analisi, e quindi di raccolta dell'informazione statistica, è definito dal Regolamento FATS.

Branch: unità locale senza autonomia giuridica propria che risulta dipendere da un'impresa a controllo estero. Sono considerate come quasi-imprese.

Classificazione delle attività economiche per intensità tecnologica e contenuto di conoscenza dei settori (OCDE-EUROSTAT): estende ai servizi la classificazione originariamente sviluppata da Pavitt (1984). In particolare sono considerate industrie ad alta tecnologia i gruppi ATECO 303 e 325 e le divisioni 21 e 26 ; industrie a medio-alta tecnologia le divisioni 20, 27, 28, 29, 30, 33 (escluso il gruppo 303) ed il gruppo 254 ; industrie a medio-bassa tecnologia le divisioni 19, 22, 23, 24, 25 (escluso il gruppo 254); industrie a bassa tecnologia le divisioni 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 31, 32 (escluso il gruppo 325). I servizi tecnologici ad elevata conoscenza includono le divisioni 53,58,60-63; i servizi di mercato ad elevata conoscenza comprendono le divisioni 50, 51, 68, 69-71, 73, 74, 77, 78, 80-82; i servizi finanziari ad elevata conoscenza sono costituiti dalle divisioni 64, 65, 66. I servizi che non presentano un elevato contenuto di conoscenza, denominati Altri servizi, sono ricostruibili per differenza dai precedenti raggruppamenti ed includono le divisioni 45, 46, 47, 49, 52, 55,56, 59, 75, 79.

Controllante ultimo (italiano): unità istituzionale (impresa, persona fisica o istituzione) residente in Italia che si colloca all'ultimo anello della catena di controllo dell'impresa residente all'estero. Pertanto, al fine di individuare correttamente l'insieme delle controllate italiane residenti all'estero è necessario considerare l'intera struttura di controllo del gruppo multinazionale a controllo nazionale, inclusa la presenza di controllate estere che dipendono da holding intermedie residenti all'estero.

Controllante ultimo (estero): unità istituzionale (impresa, persona fisica o istituzione) che si colloca all'ultimo anello della catena di controllo dell'impresa. Pertanto, al fine di individuare correttamente questo soggetto, è necessario ricostruire l'intera catena di controllo fino ad individuare il soggetto economico che non risulta a sua volta controllato, direttamente o indirettamente, da altri. Il paese del controllante è individuato dalla residenza del controllante ultimo.

Controllata (impresa): l'impresa A è definita come controllata da un'unità istituzionale B quando quest'ultima controlla, al 31 dicembre dell'anno di riferimento, direttamente o indirettamente, oltre il 50% delle sue quote o azioni con diritto di voto.

Controllo: capacità di determinare l'attività generale dell'impresa, anche scegliendo gli amministratori più idonei. Il controllo può risultare di difficile determinazione e pertanto, nei processi di acquisizione delle informazioni, la quota di proprietà del capitale sociale con diritto di voto è spesso impiegata come sua *proxy*. L'impresa A, residente all'estero, è definita come controllata da un'unità istituzionale B, residente in Italia, quando quest'ultima controlla, al 31 dicembre dell'anno di riferimento, direttamente o indirettamente, oltre il 50% delle sue quote o azioni con diritto di voto. Sono tuttavia considerati come casi particolari le limitazioni/sospensioni del controllo effettivo dell'impresa dovuti ad accordi o connessi a regolamentazioni presenti nel paese in cui opera la controllata estera.

Controllo diretto estero da parte di persone fisiche residenti in Italia: si realizza quando il controllante diretto dell'impresa residente all'estero è una persona fisica residente in Italia. Questa tipologia di controllo è diffusa nel settore delle piccole e medie imprese anche se geograficamente limitata quasi esclusivamente al caso della Romania.

Costo del lavoro: comprende tutte le voci che costituiscono la retribuzione lorda del personale dipendente (dirigenti, quadri, impiegati, operai, commessi, apprendisti e lavoratori a domicilio): paga base, indennità di contingenza ed altre indennità similari per la parte non conglobata, interessenze, lavoro straordinario, compensi per ferie e festività, gratifiche natalizie, mensilità oltre la dodicesima ed altre analoghe erogazioni e corrisposizioni in natura. Sono inoltre incluse le spese per contributi sociali al netto di eventuali fiscalizzazioni, le provvidenze varie, le quote accantonate nell'esercizio per provvedere alla successiva corrisposizione delle indennità di fine rapporto lavoro e le spese sociali varie (nidi di infanzia, colonie marine e montane, eccetera). La sua misurazione può variare significativamente in relazione alle diverse regolamentazioni e leggi presenti nel paese di residenza nel caso della controllata italiana.

Costo unitario del lavoro: rapporto tra costo del lavoro e numero di dipendenti.

Controllo estero: quando il controllante ultimo è residente in un paese diverso da quello dell'impresa controllata.

Dipendente: persona che svolge la propria attività lavorativa in un'unità giuridico-economica ed è iscritta nei libri paga dell'impresa o istituzione. Sono considerati *lavoratori dipendenti* i soci di

cooperativa iscritti nei libro paga, i dirigenti, i quadri, gli impiegati e gli operai, a tempo pieno o parziale, gli apprendisti, i lavoratori a domicilio iscritti nei libro paga, i lavoratori stagionali, i lavoratori con contratto di formazione lavoro.

Esportazioni di merci o servizi: si riferiscono agli scambi di merci e servizi effettuati dalla controllata estera nei confronti di paesi diversi da quello in cui questa risiede. Pertanto i flussi commerciali da e verso l'Italia sono considerati come parte delle importazioni o esportazioni della controllata estera. Le esportazioni o le importazioni totali si riferiscono al complesso degli scambi realizzati dalla controllata estera, mentre gli scambi intra-gruppo fanno invece riferimento ad un loro sottoinsieme, relativo agli scambi realizzati con imprese appartenenti allo stesso gruppo internazionale residenti in un paese diverso, inclusa l'Italia (*intra-firm trade*).

FATS (*Foreign Affiliates Statistics*): acronimo in lingua inglese che definisce le statistiche sull'attività complessiva delle affiliate estere. In particolare, le statistiche che definiscono l'attività delle affiliate estere sul territorio nazionale sono chiamate *Inward FATS*, mentre quelle relative all'attività delle affiliate all'estero controllate da imprese residenti sul territorio nazionale sono definite *Outward FATS*.

Fatturato: comprende le vendite di prodotti fabbricati dall'impresa, gli introiti per lavorazioni eseguite per conto terzi, gli introiti per eventuali prestazioni a terzi di servizi non industriali (commissioni, noleggi di macchinari, ecc.), le vendite di merci acquistate in nome proprio e rivendute senza trasformazione, le commissioni, le provvigioni ed altri compensi per vendite di beni per conto terzi, gli introiti lordi del traffico e le prestazioni di servizi a terzi. Per le imprese residenti all'estero, il fatturato viene misurato in relazione al bilancio di esercizio o di altro documento contabile predisposto dalla controllata estera al lordo dei flussi di consolidamento interni al gruppo multinazionale. Per le imprese a controllo estero residenti in Italia, è inteso al lordo di tutte le spese addebitate ai clienti (trasporti, imballaggi, assicurazioni e simili) e delle imposte indirette (fabbricazione, consumo, ecc.) ad eccezione dell'IVA fatturata ai clienti, al netto di abbuoni e sconti accordati ai clienti e delle merci rese; sono inoltre esclusi: rimborsi di imposte all'esportazione, interessi di mora e quelli sulle vendite rateali. Il valore dei lavori eseguiti nel corso dell'esercizio da parte delle imprese di costruzione e cantieristiche sono conglobati nel valore complessivo del fatturato.

Fatturato al netto degli acquisti di beni e servizi intermedi: è dato dalla differenza tra fatturato e acquisti di beni e servizi intermedi. Tale aggregato rappresenta una stima, ancorché approssimativa, della creazione di valore aggiunto realizzata all'estero. La rilevazione del valore aggiunto realizzato all'estero risulta particolarmente complessa ed onerosa per le imprese. Si segnala che le discrepanze tra questa variabile ed il valore aggiunto, valutate nell'ambito delle statistiche strutturali sui conti economici delle imprese residenti in Italia, risultano inferiori al 10% per tutti i settori di attività economica, ad eccezione del coke e raffinerie di petrolio, costruzioni, Ricerca e sviluppo, attività immobiliari e, in misura più limitata, nella fabbricazione di mezzi di trasporto e fabbricazione macchine ed apparecchi meccanici.

Grado di internazionalizzazione attiva: è valutato sulla base dell'incidenza delle attività realizzate all'estero rispetto al complesso di quelle svolte in Italia, dove entrambe sono misurate in termini di addetti.

Grandi imprese: con 250 addetti ed oltre.

Gruppi multinazionali di medio-grande dimensione: questa tipologia comprende i gruppi multinazionali con un fatturato consolidato del gruppo compreso tra 50 milioni e 499 milioni di euro e/o un numero di controllate all'estero compreso tra 5 e 19.

Gruppi multinazionali di piccola dimensione: questa tipologia comprende i gruppi multinazionali con un fatturato consolidato del gruppo minore di 50 milioni di euro e/o un numero di imprese controllate all'estero minore di 5.

Impresa: unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire profitti realizzati ai soggetti proprietari siano essi privati o pubblici. Il responsabile è rappresentato da una o più persone fisiche, in forma individuale o associata, o da una o più persone giuridiche. Tra le imprese sono comprese: le imprese individuali, le società di persone, le società di capitali, le società cooperative, le aziende speciali di comuni o province o regioni. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

Investimenti fissi lordi: acquisizioni di capitali fissi effettuate nel corso dell'anno; comprendono anche il valore dei beni capitali prodotti dall'azienda per uso proprio e delle riparazioni e manutenzioni straordinarie eseguite dall'impresa stessa sugli impianti aziendali.

Medie imprese: Imprese con addetti compresi tra 50 e 249.

Paese di residenza della multinazionale estera: Paese in cui risiede il controllante ultimo dell'impresa (impresa, persona fisica o istituzione). Non sono, pertanto, considerate a controllo estero le imprese con sede legale, controllante prossimo o intermedio, società holding o fiduciarie residenti all'estero qualora il controllante ultimo risulti residente in Italia.

Principali gruppi multinazionali: questa tipologia comprende i gruppi multinazionali che presentano un fatturato consolidato del gruppo superiore a 500 milioni di euro e/o un numero di imprese controllate all'estero maggiore o uguale a 20.

Produttività (apparente) del lavoro: rapporto tra valore aggiunto e numero di addetti.

Scambi complessivi e scambi intra-gruppo di merci o servizi: i primi si riferiscono al complesso degli scambi realizzati dall'impresa a controllo estero con operatori economici residenti all'estero. I secondi riguardano un loro sottoinsieme, relativo agli scambi realizzati con imprese (estere) appartenenti allo stesso gruppo internazionale (*intra-firm trade*). Sono pertanto esclusi dal computo gli scambi realizzati con altre imprese residenti in Italia e appartenenti al medesimo gruppo internazionale.

Sede secondaria o Branch: unità locale senza autonomia giuridica propria che risulta dipendere da un'impresa a controllo nazionale. Sono considerate come quasi-imprese.

Spesa in Ricerca e sviluppo (intra-muros): spesa per attività di R&S svolta dalle imprese o dagli enti pubblici con proprio personale e proprie attrezzature.

Unità istituzionale: centro elementare di decisione economica caratterizzato da uniformità di comportamento e da autonomia di decisione nell'esercizio della sua funzione principale. Può riferirsi a persone fisiche, imprese o istituzioni.

Valore aggiunto: incremento di valore che l'attività dell'impresa apporta al valore dei beni e servizi ricevuti da altre aziende mediante l'impiego dei propri fattori produttivi (lavoro, capitale e attività imprenditoriale). Tale aggregato è ottenuto sottraendo l'ammontare dei costi al totale dei ricavi: i primi comprendono i costi per acquisti lordi, per servizi vari e per godimento di servizi di terzi, le variazioni delle rimanenze di materie e di merci acquistate senza trasformazione e gli oneri diversi di gestione; i secondi contengono il valore del fatturato lordo, le variazioni delle giacenze di prodotti finiti, semilavorati ed in corso di lavorazione, gli incrementi delle immobilizzazioni per lavori interni ed i ricavi accessori di gestione.

Nota metodologica

Quadro normativo

La produzione statistica orientata a misurare i fenomeni connessi all'internazionalizzazione delle imprese è stata oggetto di armonizzazione nell'Unione Europea attraverso il Regolamento Ce N. 716/2007 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 giugno 2007². Il Regolamento definisce, in relazione al paese che produce le statistiche, due distinte popolazioni di imprese: le imprese a controllo estero residenti in Italia (*Inward FATS statistics*) e le imprese a controllo nazionale residenti all'estero (*Outward FATS statistics*).

Principali caratteristiche del sistema di indagini sulle imprese multinazionali

Il quadro concettuale e definitorio per la produzione di statistiche Inward ed Outward FATS è definito a livello nazionale dal Regolamento sopra indicato in modo integrato. Sulla base del concetto di controllante ultimo estero è possibile infatti definire in modo accurato e non sovrapposto le due popolazione di riferimento. Questo risultato è assicurato da un sistema di monitoraggio che consente di anticipare le principali entrate ed uscite dalle due popolazione e anche il passaggio da una popolazione all'altra, come sempre più spesso avviene per le multinazionali italiane che sono acquisite da multinazionali estere. A livello di processo di produzione statistica il sistema di indagini sulle imprese multinazionali si compone di due distinte rilevazioni dirette (Rilevazione sulle imprese a controllo estero residenti in Italia e Rilevazione sulle attività estere delle imprese a controllo nazionale), entrambe di carattere censuario al fine di garantire la qualità dei dati rispetto a domini di stima notevolmente dettagliati e basati sull'incrocio tra attività economica e paese. L'utilizzo integrato degli archivi e di altre fonti di carattere informativo (dati amministrativi, siti aziendali, profiling dei principali gruppi multinazionali) consente di selezionare a priori il sotto-insieme delle imprese potenzialmente interessate alla rilevazione riducendo al minimo il fastidio statistico sulle imprese non interessate dal fenomeno oggetto di indagine. Ad esempio, nel caso della rilevazione sulle imprese a controllo estero le imprese che si sono dichiarate a controllo nazionale sono meno del 7% dei rispondenti, quota inferiore (5%) si rileva per le imprese a controllo nazionale che dichiarano di non controllare imprese residenti all'estero. Nei paragrafi che seguono vengono illustrate le principali caratteristiche del processo di produzione e delle metodologie impiegate per ciascuna indagine.

Rilevazione sulle imprese a controllo estero residenti in Italia (*Inward FATS*)

Popolazione di riferimento e fonti impiegate

Il campo di osservazione delle statistiche *Inward FATS* è costituito dalle imprese e dalle unità locali (*branches*) residenti in Italia e sottoposte a controllo ultimo estero che risultano attive nei settori da B a N e P-Q-R-S della classificazione delle attività economiche Ateco 2007.

La produzione di statistiche *Inward FATS* è realizzata a partire dall'integrazione di un ampio insieme di fonti informative di tipo prevalentemente censuario riportate nel seguente prospetto.

² I concetti e le definizioni impiegati sono armonizzati a livello comunitario e coerenti con le indicazioni fornite dal "FATS Recommendation Manual" predisposto da EUROSTAT con la collaborazione dei paesi membri dell'UE28 (per ulteriori informazioni su concetti e definizioni si rimanda al Glossario).

PROSPETTO 1. ELENCO DELLE FONTI INFORMATIVE IMPIEGATE PER LA PRODUZIONE DELLE STATISTICHE INWARD FATS

Fonti informative	Caratteri e variabili economiche impiegati per le stime
A. Panel delle imprese a controllo estero integrato con i risultati della rilevazione censuaria sulle imprese a controllo estero in Italia	Nazionalità estera del controllante ultimo e scambi con l'estero di merci e servizi (nel complesso e per la componente <i>intra-firm</i>)
B. Archivio dei gruppi di imprese	Struttura del gruppo e nazionalità del vertice, lista di imprese a controllo diretto estero.
C. Archivio statistico delle imprese attive in Italia (ASIA)	Caratteri anagrafici dell'impresa (codice di attività economica, numero di addetti, ecc), elenco delle imprese operanti in Italia con forma giuridica estera.
D. Principali giornali, pubblicazioni specialistiche, database commerciali, a livello nazionale ed internazionale	Monitoraggio delle principali imprese a controllo estero in relazione ad eventi di entrata o uscita dalla popolazione di imprese a controllo estero nonché di cambiamento di nazionalità estera.
E. Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese (SCI) per le imprese con almeno 100 addetti	Fatturato, valore aggiunto al costo dei fattori, valore della produzione, costi per il personale, acquisti totali di beni e servizi, acquisti di beni e servizi per la rivendita senza trasformazione, investimenti fissi lordi
F. Dati Frame-SBS integrati con i risultati della rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (PMI) per le imprese con meno di 100 addetti	
G. Rilevazione sulla Ricerca e sviluppo nelle imprese (RS1)	Spesa per Ricerca e sviluppo
H. Rilevazioni sul commercio estero (COE)	Esportazioni ed importazioni di merci

Individuazione lista di partenza

Le informazioni sul controllo estero hanno natura censuaria e derivano dall'aggiornamento annuale del panel ISTAT sulle affiliate residenti in Italia delle multinazionali estere composto da circa 11 mila unità. Questo panel, che contribuisce anche all'aggiornamento dell'archivio sui gruppi di impresa, viene aggiornato annualmente integrando una pluralità di fonti: rilevazione censuaria inclusa nel PSN, analisi dei segnali provenienti dalle fonti amministrative, allineamento con l'archivio gruppi e attività di *profiling* sulle unità economiche più influenti.

Strategie e strumenti di rilevazione

La rilevazione è censuaria, biennale e con periodo di riferimento 2015-2016, ha coinvolto circa 8.000 imprese con un tasso di risposta pari al 74,3% (era il 51% nella precedente edizione). La rilevazione diretta è realizzata in modalità esclusivamente elettronica e consente di raccogliere informazioni sul controllante ultimo dell'impresa e sul paese di residenza del controllante.

Sono raccolte inoltre informazioni relative alle esportazioni ed importazioni di merci e servizi, con il dettaglio relativo agli scambi intragruppo. Infine si richiedono informazioni qualitative relative agli interscambi di conoscenze scientifiche e competenze manageriali dall'estero per il tramite del gruppo di appartenenza

Trattamento statistico delle mancate risposte totali e parziali e integrazione variabili economiche

Le informazioni sul controllo estero per le imprese non rispondenti sono state verificate puntualmente per tutte le imprese con almeno 100 addetti e a campione per le imprese con meno di 100 addetti al fine di garantire la qualità dei dati. In particolare, gli eventi di entrata o uscita dalla popolazione delle imprese a controllo estero sono stati monitorati sulla base delle principali fonti informative, mentre la qualità e la coerenza con le definizioni adottate delle informazioni relative al controllo ultimo dell'impresa sono state verificate per le imprese con un significativo impatto sulle variabili economiche prodotte a livello aggregato. Le principali variabili economico-strutturali Inward FATS sono ottenute a partire dall'integrazione di tipo censuario della lista aggiornata delle imprese a controllo estero con i microdati relativi alle indagini sui conti economici delle imprese (SCI e Frame SBS integrato con i risultati della rilevazione PMI), sulla Ricerca e sviluppo nelle imprese (RS1) e, limitatamente all'interscambio di merci, alle rilevazioni sul commercio con l'estero (COE).

Per i risultati ottenuti sulle variabili economiche delle imprese a controllo estero è stata verificata la coerenza con le stime prodotte per gli altri domini statistici che riportano le stesse variabili (SBS). La quantificazione degli scambi complessivi di merci e la stima della componente intra-gruppo è frutto dell'integrazione dei dati COE e di quelli raccolti presso le imprese a controllo estero. L'informazione relativa al paese di residenza del controllante ultimo dell'impresa, se non disponibile, è stata a sua volta stimata impiegando tecniche di riproporzionamento che tengono conto della distribuzione dei rispondenti per paese e attività economica.

Rilevazione sulle attività estere delle imprese a controllo nazionale (*Outward FATS*)

Popolazione di riferimento

L'unità di analisi delle statistiche *Outward FATS* è costituita dalle imprese e dalle unità ad esse assimilabili (*Branches e SPE di tipo non finanziario*) residenti all'estero e sottoposte a controllo ultimo nazionale. Le attività realizzate all'estero sono incluse nei settori da B a N e P-Q-R-S della classificazione delle attività economiche Ateco 2007.

Individuazione della lista di partenza

L'unità di rilevazione è costituita dai vertici di gruppi di impresa residenti in Italia per cui esistono i presupposti giuridici per la raccolta. In particolare, l'impresa che ha la funzione di vertice del gruppo risponde per l'intero perimetro estero del gruppo multinazionale.

Popolazione di riferimento e fonti impiegate

Al fine di ridurre il *burden* statistico sulle imprese e migliorare l'accuratezza delle stime, l'universo di riferimento, costituito dall'insieme delle imprese residenti all'estero ed a controllo ultimo italiano e le relative unità di rilevazione ad esso associate, è stato individuato *a priori* integrando le seguenti fonti:

- Archivio statistico delle imprese
- Archivio gruppi di impresa
- Dati di bilancio (esercizio e consolidati) per la parte relativa alle partecipazioni di controllo in imprese residenti all'estero (Elenco delle partecipazioni in altre società incluse nella nota integrativa). In particolare, la definizione di controllante ultimo adottata dal Regolamento FATS ha richiesto di realizzare alcune integrazioni dell'universo di riferimento per tenere conto di casi particolari di controllo ultimo italiano riducendo così la sottostima del fenomeno oggetto di indagine. I principali casi particolari considerati sono stati "controllo estero su estero" e "persone fisiche residenti in Italia che controllano direttamente imprese residenti all'estero". La prima tipologia, che riguarda un numero limitato di grandi gruppi industriali italiani ha consentito di recuperare informazioni relative ad affiliate estere controllate direttamente da holding residenti all'estero e a controllo ultimo italiano (una o più persone fisiche). La seconda tipologia, relativa a un numero elevato di imprese, prevalentemente localizzate in Romania, riguarda la costituzione diretta di società all'estero da parte una o più persone fisiche residenti in Italia. In entrambi i casi per l'integrazione si è impiegata una banca dati internazionale (banca dati commerciale ORBIS prodotta e commercializzata da Bureau Van Dijk).

Strategie e strumenti di rilevazione

Dato l'elevato numero e dettaglio dei domini di stima richiesti dal Regolamento FATS - che richiede la produzione di statistiche congiuntamente per settore di attività economica e paese di residenza delle controllate estere - si è optato per una rilevazione censuaria che ha interessato circa 6.300 vertici di gruppi di imprese che detengono almeno una partecipazione di controllo in un'impresa residente all'estero.

La selezione *a priori* della lista di imprese da sottoporre ad indagine ha consentito tanto di operare su una lista di imprese molto limitata, riducendo al minimo il carico statistico sulle imprese non interessate al fenomeno, quanto di razionalizzare la raccolta dati. Questa è stata attuata escludendo tutte le controllate intermedie dei gruppi e intervistando il vertice del gruppo, cui sono state chieste informazioni relative all'insieme delle imprese controllate direttamente o indirettamente, tramite altre controllate residenti in Italia o all'estero. La rilevazione diretta sulle imprese residenti in Italia è stata realizzata in modalità esclusivamente elettronica e ha consentito di raccogliere informazioni sull'attività economica, sul paese di residenza e sulle principali variabili economiche delle controllate estere. Il tasso di risposta dell'indagine è stato pari 70% in termini di unità di rilevazione (vertici di impresa) con un impatto rilevante in termini di unità di analisi e relative variabili (Prospetto 1). Si segnala infatti la presenza di una forte correlazione tra tasso di risposta e dimensione economica del gruppo: per i principali gruppi multinazionali italiani il tasso di risposta è risultato pari al 97%, mentre è risultato molto superiore alla media per i gruppi multinazionali italiani di medie dimensioni.

Trattamento statistico delle mancate risposte totali e parziali

La stima delle mancate risposte totali (l'unità di rilevazione non ha risposto per tutte le unità di analisi da essa controllate) risulta particolarmente complessa nel contesto di un'indagine volta a rilevare attività economiche non residenti in Italia. Le caratteristiche delle unità di rilevazione (attività e dimensione economica) non sono necessariamente correlate con le caratteristiche delle unità di analisi. In particolare, a un vertice possono essere associate una o più controllate estere e la distribuzione delle controllate estere per settore di attività economica e paese di residenza può differire notevolmente anche tra vertici di gruppi di imprese con caratteristiche molto simili in termini di dimensione economica complessiva e caratteristiche delle unità residenti. La banca dati commerciale ORBIS, prodotta e commercializzata da Bureau Van Dijk, è stata impiegata limitatamente alla variabile di classificazione "attività economica" e alle variabili di analisi "addetti" e "fatturato", per la ricostruzione delle principali unità di analisi non rispondenti (sottocopertura delle unità controllate fornite da un rispondente o mancata risposta totale). L'impiego di questa fonte ha determinato un significativo recupero del tasso di mancata risposta. La mancata o parziale ricostruzione delle controllate che fanno capo a un medesimo vertice, connessa con problemi di copertura, completezza e qualità dell'informazione presente nella banca dati commerciali, ha richiesto di adottare opportune metodologie di stima per la parte residuale di unità di analisi non rilevate e non integrate. Il metodo di stima impiegato tiene conto sia delle caratteristiche delle unità di rilevazione (dimensione economica e attività economica "prevalente" del gruppo di imprese), sia delle caratteristiche note delle unità di analisi (numero di controllate e area geografica di residenza). Il prospetto 1 riporta in sintesi il contributo delle diverse fonti e metodi che hanno determinato la produzione degli aggregati finali.

PROSPETTO 1. CONTRIBUTO DELLE DIVERSE FONTI E METODI ALLE STIME FINALI. In % del totale

FONTI E METODI DI STIMA	NUMERO DI CONTROLLATE	NUMERO DI ADDETTI	FATTURATO
Dati rilevati tramite indagine	70,0	82,8	88,5
Integrazione mancate risposte totali o parziali con banca dati internazionale	2,6	5,4	5,1
Recupero copertura per casi particolari con banca dati internazionale	2,7	2,8	1,5
Totale dati rilevati o ricostruiti	75,3	91,0	95,1
Stima mancate risposte totali o parziali	24,7	9,0	4,9
Totale	100	100	100

In particolare, la rilevazione diretta presso le imprese ha consentito di raccogliere informazioni sul 70,0% delle controllate italiane all'estero, con una quota sulle stime finali pari all'82,8% in termini di addetti e all' 88,5% in termini di fatturato. L'impiego di dati di impresa ricostruiti da banche dati internazionali ha consentito di incrementare la quota delle imprese "certe". Di conseguenza, il peso della componente stimata (stima mancate risposte totali e parziali) è risultata pari al 24,7% in termini di imprese, al 9% in termini di addetti e al 4,9% in termini di fatturato.

Informazioni sulla riservatezza dei dati

I dati raccolti sono tutelati dal segreto statistico e sottoposti alla normativa sulla protezione dei dati personali. Questi possono essere utilizzati, anche per successivi trattamenti, esclusivamente per fini statistici dai soggetti del Sistema statistico nazionale e possono, altresì, essere comunicati per finalità di ricerca scientifica alle condizioni e secondo le modalità previste dall'art. 7 del Codice di deontologia per il trattamento di dati personali effettuato nell'ambito del Sistema statistico nazionale e dal regolamento comunitario n. 831/2002. Le stime diffuse in forma aggregata, sono tali da non poter risalire ai soggetti che hanno fornito i dati o a cui si riferiscono.

Diffusione

A conclusione del processo produttivo delle due rilevazioni, i risultati ottenuti vengono pubblicati attraverso i seguenti canali di diffusione:

- La Statistica Report "Struttura e competitività delle imprese multinazionali".
- Volume istituzionale "Annuario Statistico Italiano".
- Annuario Istat-Ice
- Parte dei dati risultano consultabili anche sul sito di Eurostat.

I dati elementari rilevati nel corso dell'indagine sono resi disponibili per gli utenti che ne facciano richiesta. In ogni caso, i dati sono rilasciati in forma anonima.